

Giornale di Sicilia 24 Novembre 2009

Il pentito Romeo: Spatuzza mi fece il nome di Berlusconi

PALERMO «Mi ricordo che eravamo lì, alla macchina dell'acqua (il potabilizzatore, ndr), a Ciaculli, e Giuliano gli ha detto: "Ma il politico chi è, Andreotti?". E Spatuzza fa: "No, è Berlusconi"». E a che servivano, quelle bombe? «Per togliere il 41», cioè il 41 bis, il carcere duro per i boss. Parla con il solito vocabolario essenziale, Pietro Romeo: l'ex killer della cosca di Brancaccio è stato riascoltato dai pm di Firenze, nell'inchiesta sulle stragi del '93, e il suo verbale è ora agli atti del processo d'appello contro Marcello Dell'Utri.

E premier, attraverso l'avvocato Nicolò Ghedini, ha sempre definito insensate e respinto qualsiasi ipotesi di questo tipo. Così come Dell'Utri, senatore del Pdl, imputato di mafia e condannato in primo grado a nove anni, lo ha fatto attraverso i legali, gli avvocati Nino Mormino, Giuseppe Di Peri e Alessandro Sammarco. Ma ora si trova ad affrontare le nuove dichiarazioni di vecchi collaboratori, come Romeo e Giovanni Ciaramitaro: a quest'ultimo (come a Salvatore Grigoli, altro pentito, killer di don Puglisi) i magistrati hanno chiesto di specificare il nome del politico che sarebbe stato vicino alle cosche nella stagione delle stragi, il cui nome tredici anni fa non aveva voluto fare (sarebbe ancora Dell'Utri). A Romeo invece sono stati chiesti chiarimenti: e lui ha detto che di quei presunti rapporti oscuri con la politica gli avrebbe parlato proprio - nel '93 - Gaspare Spatuzza, il dichiarante ed ex reggente del mandamento di Brancaccio, che ha convinto i pm del capoluogo toscano a riaprire il capitolo stragi.

La verità di Spatuzza si incrocia a più riprese con quelle di pentiti vecchi e nuovi, di dichiaranti improvvisati come Vittorio Tutino (che ha confermato di avere rubato con Spatuzza la 126 usata per l'attentato contro il giudice Paolo Borsellino) e persino dell'irriducibile boss di Brancaccio Filippo Graviano. Il boss ha accettato di rispondere e poi di confrontarsi con il suo ex picciotto.

Perché le stragi, chiedono i pm a Pietro Romeo: «Magari neanche lo sapevano loro ... A me dicono: "Guardi, deve andare a mettere una bomba lì". È capace che io non mi informi, "ma perché devo mettere una bomba lì". La vado a mettere e basta. Poi, fra di noi, ne parlavamo e c'era chi lo sapeva». Chi sapeva era proprio Spatuzza: «Lui aveva rapporti molto stretti con i Graviano», che però «si potevano confidare pure con Vittorio Tutino e Cristofaro Cannella». Ma che c'entrasse Berlusconi era una battuta? «Non mi è parsa una battuta, quella lì. Perché parlavamo dei camion che lui si è portato pieno di armi...Il discorso è nato serio, non era una battuta». E perché le bombe? «io sapevo che loro dicevano per togliere il 41 bis». Ma così avete solo complicato la vostra situazione, insiste l'accusa. «Ma noi, scusi, non eravamo nessuno! Cioè noi mettevamo e basta. Facevamo e basta».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS